
FONDINO

Fanno danno

di MAURO TOSONI

Non so come siano messe le scuole friulane nelle graduatorie che i vari ministeri approntano di tanto in tanto per dimostrare che la scuola italiana fa schifo e quindi non merita i soldi che riceve dallo stato. Immagino male, perchè in queste graduatorie hanno un certo peso i voti, il numero dei promossi e cose del genere: e noi, si sa, siamo di manica stretta.

Vedo, invece, che gli studenti friulani si classificano sempre nei primi posti delle graduatorie dell'autorevole Ocse: quest'anno, addirittura primi in Italia e secondi in Europa. Ma, più che ai voti, quelli badano alle competenze: a quello che gli studenti sanno, insomma, e a come se ne servono.

Ai burocrati dei ministeri, naturalmente, non interessa niente di ciò che dice l'Ocse, ammesso che sappiano che cos'è. A loro interessa quello che dice il ministro. E se il ministro dice che si deve tagliare, tagliano.

CONTINUA A PAGINA 3

FONDINO

Fanno danno

Succede più o meno la stessa cosa con l'Università. Siccome la parola d'ordine è tagliare, il ministro Gelmini taglia 10 delle 29 scuole di specializzazione della Facoltà di Medicina. Al ministro non importa nulla che la facoltà di Medicina dell'ateneo friulano sia ormai da anni al vertice delle graduatorie del Censis, la cui autorevolezza dovrebbe pure esserle nota, visto che si tratta di una fondazione che lavora spesso per lo stato italiano. I criteri stabili parlano

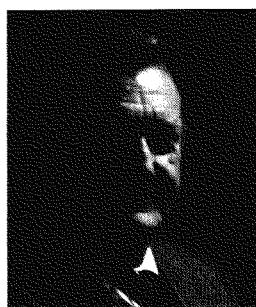
chiaro: se le scuole non hanno un certo numero di contratti, vengono accorpate con quelle di altre università che, i contratti, ce li hanno.

Interessa a qualcuno la qualità dell'insegnamento che vi viene impartito, o delle ricerche che vengono realizzate? Interessa che queste scuole facciano parte integrante dell'offerta didattica - perchè è ovvio che uno, quando si iscrive, vuol sapere anche se potrà specializzarsi e in che cosa - o che gli studenti che già

le frequentano debbano fare armi e bagagli e trasferirsi, per finire i loro studi, a Trieste, nella migliore delle ipotesi, o a Padova e Verona? Interessa che le famiglie debbano sostenere un ulteriore, imprevisto sforzo economico?

Macchè, l'importante è che i numeri tornino.

Così, per far tornare i numeri, il Friuli si vede spogliato di conquiste che sono costate la fatiche



Il Nobel Carlo Rubbia: ha fatto il Liceo Scientifico Marinelli di Udine

e l'intelligenza di generazioni. Perchè - è bene non dimenticarlo - le nostre

scuole, la nostra università, non sono nate sotto i cavoli: a farle diventare ciò che sono - eccellenti, come attestano le ricerche dell'Ocse e del Censis - hanno concorso uomini e donne nati in questa regione o che a questa regione sono approdati facen-

dola diventare casa loro. Sono un patrimonio comune, insomma.

Personalmente, le ritengo un elemento costitutivo della nostra specialità: come la lingua e la cultura friulane, meglio ancora, come la conformazione plurilinguistica del Friuli Venezia Giulia.

E' un vero peccato che la classe politica attualmente al governo della Regione abbia accantonato - con la fretta tipica di coloro che ottengono una vittoria inaspettata - l'idea di Illy di fare del Friuli Venezia Giulia una regione della conoscenza.

La strumentazione era in gran parte già pronta. Non parlo solo dell'eccellente sistema di formazione medio e superiore che ha dato i fon-

damentali - tanto per fare il nome più illustre - al Nobel Carlo Rubbia, nè dell'università che, pur giovanissima, conquista primati in vari campi della didattica e della ricerca. Mi riferisco anche al sistema regionale della ricerca e del trasferimento della conoscenza, con i suoi Poli tecnologici pubblici e privati, il Centro di fisica teorica di Miramare, la Sissa di Trieste.

Tutte cose che la politica lacrime e sangue di Maria Stella Gelmini mette in serio pericolo. Con buona pace delle chiacchiere sul federalismo e la regionalizzazione della scuola.

MAURO TOSONI